la rivista di **engramma**
2000

1–4

edizioni**engramma**

1
settembre **2000**

Direttore
monica centanni

Redazione
sara agnoletto, maria bergamo, lorenzo bonoldi, giulia bordignon, monica centanni, giacomo dalla pietà, claudia daniotti, silvia fogolin, marianna gelussi, katia mazzucco, giovanna pasini, alessandra pedersoli, daniela sacco, valentina sinico, lara squillaro, elizabeth thomson, luca tonin

Comitato Scientifico Internazionale
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 1 | settembre 2000
© 2018 Edizioni Engramma
Sede legale | Associazione culturale Engramma, Castello 6634 30122 Venezia, Italia
Redazione | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468 30125 Venezia, Italia
Tel. 041 2571461
www.engramma.org

ISBN pdf 978-88-94840-00-1

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnati ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalla normative di settore.

Bergamo | Bonoldi | Bordignon
Centanni | Collavo | Daniotti | Mazzucco
Pasini | Pinotti | Tonin

La Rivista di Engramma n. 1

SOMMARIO

1 | Presentazione di Engramma
Monica Centanni

5 | Presentazione della rubrica Saggi
Giovanna Pasini

9 | Presentazione della rubrica Peithò&Mnemosyne
Seminario di Tradizione classica

11 | Presentazione della rubrica News
Maria Bergamo

13 | Presentazione della rubrica EUREKA!
Lucia Collavo

15 | Presentazione dell'Archivio
Claudia Daniotti

17 | SAGGI | La medaglia di Isabella d'Este: Nemesi e le sue stelle
Lorenzo Bonoldi e Monica Centanni

31 | MNEMOSYNE ATLAS | Aby Warburg e i suoi biografi
Monica Centanni e Giovanna Pasini

43 | MNEMOSYNE ATLAS | A Portrait of Aby Warburg
Monica Centanni and Giovanna Pasini
translated by Elizabeth Thomson

55 | MNEMOSYNE ATLAS | Introduzione al metodo di Aby Warburg
Giovanna Pasini

59 | MNEMSOYNE ATLAS | Struttura dei saggi e stile di scrittura di Aby Warburg
Katia Mazzucco

63 | MNEMOSYNE ATLAS | Lettura dell'Introduzione all'Atlante della Memoria
Giulia Bordignon

71 | MNEMOSYNE ATLAS | Introduzione alle tavole di Mnemosyne
Monica Centanni e Katia Mazzucco

73 | MNEMOSYNE ATLAS | Introduction to Mnemosyne Atlas
Monica Centanni and Katia Mazzucco
translated by Elizabeth Thomson

75 | MNEMOSYNE ATLAS | Mnemosyne Atlas, Tavola 5 con didascalie

79 | Madre della vita, madre della morte. Figure e *Pathosformeln*
a cura del Seminario Mnemosyne

83 | MNEMOSYNE ATLAS | Mnemosyne Atlas, Panel 5, with captions

87 | MNEMOSYNE ATLAS | Letture grafiche di Tavola 5
a cura del Seminario Mnemosyne

101| P&M | Persistenza di una *Pathosformel* dall'antichità classica
a cura del Seminario di Tradizione Classica

102| P&M | *Tradere*: tramandare e tradire
a cura del Seminario di Tradizione Classica

103| P&M | Ripresa. Uso provocatorio di un' iconografia cristiana
a cura del Seminario di Tradizione Classica

105| EUREKA! | Un ordigno di distruzione modello di prudenza eroica
Gianna Pinotti

107| NEWS | Presentazione di: Salustio, *Sugli dei e il mondo*, edizione con testo greco a fronte a cura di Riccardo di Giuseppe, Milano 2000
Giulia Bordignon

108| NEWS | Presentazione di: Aby Warburg, *The Renewal of Pagan Antiquity. Contribution to the Cultural History of the European Renaissance*, introduction by Kurt W. Forster, Los Angeles 1999
Monica Centanni

109| NEWS | Presentazione di: TITUS, regia di Julie Taymor, (da Titus Andronicus di William Shakespeare), USA 2000
Paolo Tonin

110| NEWS | Presentazione della mostra: Kazmir Malevich e le sacre icone russe, Palazzo Forti, Verona
Maria Bergamo

112 | NEWS | Presentazione di: J. Hillman, *Politica della bellezza*, a cura di F. Donfrancesco, Milano 1999
Daniela Sacco

Madre della vita, madre della morte. Figure e *Pathosformeln*

Saggio interpretativo di Mnemosyne Atlas, Tavola 5

a cura del Seminario Mnemosyne, coordinato da Monica Centanni e Katia Mazzucco, con la collaborazione di Sara Agnoletto, Maria Bergamo, Lorenzo Bonoldi, Giulia Bordignon, Claudia Daniotti, Giovanna Pasini, Alessandra Pedersoli, Linda Selmin, Daniela Sacco, Valentina Sinico

> "La forma della raffigurazione è la possibilità che le cose siano l'una all'altra nella stessa relazione che gli elementi dell'immagine. L'immagine è così legata con la realtà: giunge ad essa. Essa è come un metro apposto alla realtà. Solo i punti estremi delle righe di graduazione toccano l'oggetto da misurare".
> Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus* 2.151

Tre linee disegnano le aree tematiche principali, distribuite in fasce verticali sulla distensione della tavola: la Madre, Dioniso, Ade. La Madre, dea maga o mortale, potnia, potente signora dà la vita ma assiste anche alla morte del figlio. E di questa morte può essere causa: morte simbolica (la castrazione di Attis, figlio-paredro di Cibele) o morte reale (Penteo, Meleagro), può essere provocata involontariamente da un peccato di *hybris* (Niobe: la madre troppo orgogliosa che viene punita dalla divinità invidiosa; Agave) o può essere esecuzione diretta per mano materna (Medea, Altea). Nella tavola compaiono tutte le figure del mito di madri volontariamente o involontariamente, realmente o simbolicamente, assassine: Cibele, Niobe, Medea, Altea, Mirra, Agave.

Dioniso è il dio che viene da lontano, che viene come straniero e porta il Dono dell'oblio di sé, dolce delirio della rinuncia al limite di identità, ebbrezza delle sacre orge in cui è possibile dimenticare se stessi: maschio e femmina, cacciatore e preda, assassino e vittima, riuniti nella figura doppia del sacrificio originario. Dioniso salva dalla luce del *principium individuationis* che ci ha dolorosamente strappato alla muta unità dell'originario. Il dio che muore, sbranato nello *sparagmos* rituale dai Titani mentre gioca

con la sua immagine riflessa in uno specchio, si presenta con dolcezza ma, scatenando le sue menadi, punisce ferocemente chi non riconosce la sua epifania. E così i suoi avversari, sbranati dalle donne in preda all'*enthousiasmos*, diventano figure di Dioniso, fatti a pezzi in un sacrificio che ripete lo *sparagmos* originario e che solo onora il dio: Penteo, Licurgo, Orfeo, controfigure sacrificali della divinità offesa. Nella tavola compaiono, fissati nell'attimo della lotta o del sacrificio, tutte le figure principali che nel mito si oppongono al culto di Dioniso. La punizione del dio è affidata a donne: madri fatte menadi. In questo senso, scrive Warburg, "alla menade è stata assegnata la funzione culturale e politica di levatrice".

Il tema del sacrificio dionisaco si interseca e si sovrappone al contesto funerario: o, per meglio dire, Dioniso confina con la morte e il suo profilo – maschera vuota – si confonde con quello di Ade. Recita il frammento di Eraclito: "Lo stesso dio sono Ade e Dioniso, per cui si scatena la follia e il delirio bacchico" (DK A 60). Dioniso – vita pulsante – contempla in sé naturalmente, per la sua essenza antinomica, l'orizzonte della morte individuale. La vitalità dolce e verde, cruda e spontanea, prelude all'abisso opaco e grigio di Ade: ma da quell'orrore, per il principio animale della rigenerazione, Dioniso promette un ritorno. Nella tavola compaiono allusioni a tutti i miti di ritorno dagli Inferi: dallo stagionale andirivieni dall'Ade di Kore/Proserpina, ai pochi personaggi del mito che tentano, o precariamente, riescono, a riemergere alla vita dall'inferno del niente almeno per qualche istante, per qualche ora. O periodicamente. Euridice, Adone, Alcesti, e Polidario, il primo acheo caduto a Troia riscattato dalla morte per un giorno dall'amore della sua donna. Questo intreccio tematico – caldo, cruento, violento – si plasma in formule di pathos che riemergono a distanza di secoli. Scrive Warburg a proposito di Orfeo:

> "La morte di Orfeo [in un'acquaforte rinascimentale] va considerata la realtà piena di autentico spirito antico: la composizione come si apprende da un confronto con pitture vascolari greche, si rifà senza dubbio a un'opera andata perduta che rappresentava la morte di Orfeo o forse quella di Penteo. Il tipico linguaggio gestuale patetico dell'arte antica che la Grecia aveva coniato per la medesima scena tragica interviene qui plasmando lo stile".

Il tema mitico si fa postura: soprattutto postura fobica. Perché nell'arte, ricorda Warburg, "interviene tutto il furore della passionalità fobica, sconvolta dal mistero religioso e impegnata a formare lo stile". Pathosformeln, quindi, della supplica, della disperazione e della afflizione ("la dolente" che tornerà nella memoria culturale d'occidente come gesto topico della malinconia).

Ma anche la posa in tensione dell'energia trattenuta, prima del gesto omicida (Medea), la postura dell'aggressione (la menade) e del ratto violento (Ade); e poi il moto della fuga (Mirra), la posa aperta del sacrificio di una figura dilaniata, corpo già pronto allo sbranamento (Penteo); e infine il corpo abbandonato del morto (Meleagro, Polidario). Iniziata a Oriente, con l'immagine della dea madre che sta all'origine (il trono rupestre di Cibele), la tavola finisce in Occidente, "talamo di Ade", con l'immagine violenta del rapimento-stupro di Proserpina. Nell'incipit la fissità dell'icona, nell'explicit la violenza del movimento: che è vitale, prepotente, promessa di rigenerazione.

Relazioni con il pannello precedente e seguente

Considerando la molteplicità delle valenze di ogni immagine di questo Atlante, senza dimenticare che questi montaggi non sono unici e definitivi, si nota con evidenza l'intenzionale e necessaria peregrinazione di alcune figure da una tavola all'altra. Ai rapporti di distanza e di scarto, si intrecciano fili che indicano una certa consequenzialità nella successione delle tavole. Nell'intento di costruire progressivamente una mappatura delle migrazioni di soggetti e Pathosformeln di tavola in tavola, indicheremo qui, per ora, soltanto i nessi essenziali tra la tavola analizzata e le tavole contigue. La tavola 5 ritrova nella tavola 4, tra la "ninfa estatico-maniacale" (4.1*) e il "dio fluviale in lutto depressivo" (4.6), la postura del morente, sorretto dai suoi salvatori nel caso di Prometeo (4.24); poi, ancora, nei soggetti della tavola precedente si rintraccia l'hybris punita di quest'ultimo e di Fetonte (4,7); così come è anticipato il tema del ratto negli episodi mitici di Deianira (4. 20) e delle Leucippidi (4. 22). Nella successiva tavola 6, invece, si protrae il tema del sacrificio con Polissena (6.2): l'aggressione e la posa della difesa, un ginocchio a terra, le braccia impegnate a respingere e liberarsi (la stessa postura della lotta tra Licurgo, Orfeo, Penteo e le menadi) si ripete nelle figure di Cassandra e Aiace (6.6), di Laocoonte e dei suoi figli (6.3). Si prolunga anche l'eco del contesto funerario, nelle immagini della Danza dei morti (6.5) e dell'Ipogeo dei Fratelli (6.13); persiste il tema della Madre con Iside (6.16) e Cibele (6.14), ancora divinità in viaggio da Oriente verso Occidente.

*La numerazione delle singole riproduzioni contenute nelle tavole fa riferimento alla numerazione dell'edizione dell'Atlante Vienna 1994.

English abstract

In Mnemosyne's plate 5, the ancient repertoire of emotional precoinages of panic, defense, fury is embodied in mythical female figures starting from Cybele, the archetypal mother. In this panel the emotive formula of the fleeing woman is embodied by the Niobides and Myrrha. Plate 5 displays the images of both the dispossessed mother (Niobe) and the murderous mother (Medea), in her double-edged attitude of frenzy and self-restraint. Frenzied mothers and women are prominent figures in this montage, presented as Maenads in Pentheus' and Orpheus' myths. Plate 5 also introduces the theme of the descent to the underworld in exemplary mourning scenes for the death of Alcestis, Protesilaos, Meleager, and in the scene of the rape of Proserpina. All of these themes and figures are evoked as 'ghost-images' in the following plates of the Atlas, as 'revenants' from Antiquity to Renaissance art.

pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
Venezia • settembre 2018

la rivista di **engramma**
anno **2000**
numeri **1–4**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | Iuav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.